



SISTAN –  
PROVINCIA DI RAVENNA



Provincia di Ravenna  
- Servizio Statistica

# L'EFFETTO SULLA CRESCITA DELLE LIBERALIZZAZIONI

Febbraio 2012

Elaborazione a cura del Servizio Statistica:  
Dott. Paolo Montanari

E' interessante verificare che nel periodo 2000-2010, nonostante in Italia la crescita dei consumi finali privati sia stata molto modesta +0,5% il tasso medio annuo (inferiore soltanto a quella della Germania pari allo 0,4%), i prezzi sono cresciuti in modo "anomalo" rispetto gli altri paesi, dove un aumento dei prezzi analogo a quello italiano si è accompagnato ad uno molto, molto più consistente dei consumi. Se i prezzi crescono nonostante la domanda stagnante o addirittura in calo, la teoria economica e l'esperienza concreta ci avvertono che esistono inefficienze e forme di rendita nella struttura dell'offerta, a causa di mercati a concorrenza imperfetta<sup>1</sup> (tav. 1) Variazione

**Tav. 1 - Media annua dei prezzi e dei consumi<sup>2</sup> periodo 2000-2010.**

Elaborazione su dati EUROSTAT.

	Prezzi	Consumi
Euro area (17 countries)	1,9	1,1
Germany	1,4	0,4
Spain	2,8	2,0
France	1,6	1,6
United Kingdom	2,2	1,7
United States	2,1	1,9
Italy	2,2	0,5

Con l'elaborazione dei dati ISTAT si può avere una prova contro fattuale di questa specifica correlazione delle dinamiche prezzi-consumi in Italia:

dove i mercati sono stati liberalizzati (nella telefonia con il passaggio da una gestione monopolistica del settore ad una concorrenziale), sono stati riorganizzati (farmaci equivalenti), sono fortemente concorrenziali (ICT) con prodotti ad alto sviluppo tecnologico, il forte incremento dei consumi e della domanda si è determinato proprio grazie ai prezzi in ribasso.

Non a caso il trend positivo di questi mercati, come mostra la tavola sottostante, si è mantenuto (grazie ai prezzi in ribasso) anche nel periodo 2007-2010 di recessione (tav.2).

**Tav.2 - Variazione media annua dei prezzi e dei consumi.**

Elaborazione su dati di fonte ISTAT.

	prezzi	Quantità	prezzi	quantità
	Var.% media annua 2007- 2000	var.% medio annuo 2007- 2000	Var.% media annua 2007- 2010	var.% medio annuo 2010- 2007
Medicinali, prodotti farmaceutici	-2,4	4,2	-2,8	4,5
Servizi telefonici	-1,7	14,3	-0,2	11,2
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-3,8	6,8	-5,9	4,2
Totali	2,3	0,7	1,9	-0,7

Al contrario, nei settori dove ci sono barriere all'entrata di natura giuridica, monopoli naturali, oligopoli come nei trasporti, energia, professioni liberali, assicurazioni, servizi finanziari, servizi pubblici locali, nel decennio 2000-2010, si sono registrate variazioni dei prezzi anche molto più alte (fino a due volte e mezzo) rispetto consumi più contenuti o in decrescita. (tav.3).

<sup>1</sup> E' noto che a deprimere la domanda di consumi sono un calo del reddito disponibile corrente e atteso, della ricchezza, o un aumento del livello dei prezzi.

**Tav.3 - Variazione media annua dei prezzi e dei consumi.**

Elaborazione su dati di fonte ISTAT

	prezzi	quantità		Prezzi	quantità
	Var.% media annua 2007- 2000	var.% medio annuo 2007- 2000		Var.% media annua 2007- 2010	var.% medio annuo 2010- 2007
Acqua e altri servizi per l'abitazione (rifiuti)	3,8	-0,3		4,3	-0,5
Elettricità, gas e altri combustibili	3,4	0,3		1,2	3,2
Carburanti e lubrificanti	2,6	1,6		2,1	-1,2
Spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili	2,6	-1,1		2,7	-2,2
Servizi di trasporto	3,8	1,1		2,5	0,9
Servizi assicurativi	4,6	4,5		3,8	-3,3
Servizi finanziari	5,8	-0,3		1,1	2,3
Altri servizi non altrove classificati comprese professioni liberali	2,6	0,2		2,4	5,0
Totale	2,3	0,7		1,9	-0,7

Più in dettaglio, ad esempio, rispetto un aumento cumulato dell'indice generale pari a circa il 24% , i prezzi dei servizi finanziari e assicurativi sono cresciuti del 55%, le tariffe dei pessimi servizi ferroviari locali sono cresciute del 44%, dell'acqua, oltre il 55%, dei taxi il 35,4%, le professioni liberali il 29,6%, ecc. ecc.

Al contrario ad esempio i prezzi dei materiali per il trattamento dell'informazione si sono ridotti di oltre il 63% , i medicinali di quasi il 25% , i servizi di telefonia di quasi il 12% ecc.ecc.

**Tav.4 - Variazione media annua dei prezzi e dei consumi.**

Elaborazione su dati di fonte ISTAT

	Var.% indice 2000- 2010
Prodotti	
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	56,3
Servizi finanziari	55,4
Acqua potabile	55,3
Servizi assicurativi	55,2
Trasporti ferroviari	43,9
Trasporti aerei	43,6
Servizi di trasporto	40,6
Combustibili liquidi	40,1
Istruzione universitaria	39,9
Pedaggi autostradali	38,5
Medici	37,0
Taxi	35,4
Gas	33,2
Dentisti	30,7
Professioni liberali	29,6
Servizi postali	29,3
Benzine	26,4
Energia elettrica	24,3
<b>INDICE GENERALE (con tabacchi)</b>	<b>23,9</b>
<b>INDICE GENERALE (senza tabacchi)</b>	<b>23,3</b>
Sviluppo pellicola fotografica	-0,9

Piccoli apparecchi elettrodomestici	-0,9
Servizi di telefonia	-11,7
Supporti per la registraz. di suoni e immagini	-15,2
Medicinali	-24,6
Comunicazioni	-29,0
Apparecchi di ricezione registrazione e riproduzione	-31,2
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-35,9
Apparecchi fotografici e cinem.	-38,7
Materiale per il trattamento dell'informazione	-63,4

Relativamente a Ravenna se è vero che i dati disponibili sono insufficienti per fare una analisi esaustiva (mancano quelli sui consumi e quelli sui prezzi sono molto aggregati), pur tuttavia , messi a confronto con quelli nazionali, mostrano in certi gruppi di servizi (nel comparto sanitario e dei servizi pubblici) variazioni dell'inflazione molto superiori (da 7 a 10 punti percentuali in dieci anni). Anche qui qualcosa non va.

**Tav. 5 - Variazione media annua dei prezzi e dei consumi.**

Elaborazione su dati di fonte ISTAT

Var.% indice 2000-  
2010

Descrizione capitoli	Ravenna	Italia	Ravenna vs Italia
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	25,7	27,9	-2,2
Bevande alcoliche e tabacchi	54,2	55,8	-1,5
Abbigliamento e calzature	16,3	20,9	-4,7
Abitazione, Acqua, Energia elettrica e combustibili	41,0	33,3	7,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	32,2	21,6	10,6
Servizi sanitari e spese per la salute	15,8	5,2	10,6
Trasporti	29,4	29,1	0,2
Comunicazioni	-31,6	-29,0	-2,6
Ricreazione, Spettacolo e Cultura	14,2	15,6	-1,3
Istruzione	31,4	30,2	1,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	31,1	32,0	-0,8
Altri beni e servizi	33,7	33,8	-0,1
<b>Indice generale con tabacchi</b>	<b>25,0</b>	<b>23,9</b>	<b>1,1</b>
<b>Indice generale senza tabacchi</b>	<b>24,4</b>	<b>23,3</b>	<b>1,1</b>

Il varo del decreto Monti sulle liberalizzazioni <sup>33</sup>, pertanto, pare alquanto giustificato anche alla luce delle statistiche economiche qui presentate.

Se è vero come ha scritto il prof. Daveri su La voce.info . "In generale, le riforme proposte potranno ridurre il costo della bolletta energetica, delle assicurazioni o dei servizi notarili. Ma per la crescita non basta. Se ciò avverrà senza tradursi in un netto **guadagno di efficienza**, il "più" di qualcuno (l'utente di energia elettrica che paga una bolletta più bassa o un conto meno salato dal notaio) sarà il "meno" di qualcun altro (il produttore di energia elettrica o il notaio che prima delle liberalizzazioni beneficiavano di rendite monopolistiche). Come insegnano gli statistici economici, è l'**effetto netto** delle politiche che conta: per far crescere il Pil (e la spesa); occorre che l'efficienza

<sup>33</sup> molti autorevoli commentatori , economisti e istituzioni come la Commissione Europea , pur nell'ambito di un giudizio complessivamente positivo , ( sono interventi che nessun governo era mai riuscito a introdurre in modo così esteso ) ne hanno rilevato alcuni limiti , che ne ridimensionerebbero l'efficacia. In realtà il decreto cerca di rendere più "contendibile" il mercato di numerosi servizi , ingessato da lacci e laccioli.

e i redditi aggiuntivi generati dai risparmi e dalle ristrutturazioni aziendali e di settore siano così consistenti da più che compensare le chiusure e le riduzioni di reddito dei produttori inefficienti - quelli che si stanno facendo sentire nelle piazze in questi giorni."

A guardar bene a beneficiare dei redditi aggiuntivi generati dai risparmi (con crescita dei consumi) sarebbero in gran parte i lavoratori dipendenti i cui redditi, come mostrano le ricerche di Banca d'Italia (I bilanci delle famiglie italiane 2010), si sono ridotti nel decennio ( -10,1% il reddito disponibile -4,1% i consumi in valori reali) rispetto quelli dei lavoratori autonomi (+5,6% e +7,8%), "i colpiti" dalle liberalizzazioni. Questa inversione di tendenza nella distribuzione del reddito, favorirebbe molto probabilmente la ripresa dei consumi perché si determinerebbe a favore di chi ha propensione al consumo molto più elevata: quella di un operaio è pari all' 84,5% del reddito disponibile mentre quella di imprenditori e libero professionisti è pari al 64,6%.

Come si sa a parità di spesa autonoma il moltiplicatore del pil è proporzionale alla propensione al consumo.